

## Storia e identità dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse

La prima idea di un Osservatorio permanente sui fenomeni di povertà nacque nel 1985 a Loreto durante il convegno ecclesiale "Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini", nell'ambito della Commissione di studio impegnata sul tema "Il servizio agli ultimi: l'opera del Buon Samaritano".

Nel corso dei lavori della Commissione di studio del convegno di Loreto, partendo dalla constatazione della rapida evoluzione dei fenomeni di povertà, si evidenziava la necessità, per la comunità cristiana che non volesse essere colta di sorpresa dalle dinamiche della povertà e dell'emarginazione, di attrezzarsi di "veri e propri osservatori della patologia sociale, per cogliere i fenomeni allo stato nascente".

L'assemblea della Conferenza Episcopale, nella "Nota pastorale" preparata come premessa agli atti del Convegno di Loreto, riprese questa idea e la ripropose a tutte le chiese locali:

"È necessario prendere coscienza piena del rapporto indissolubile tra catechesi, sacramenti e azione caritativa. Dobbiamo inoltre acquistare un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna Chiesa locale"<sup>2</sup>

La precedente esortazione rimane il riferimento più autorevole ed esplicito della Chiesa italiana nei riguardi dell'Osservatorio delle Povertà. A questa proposta hanno fatto riferimento i passi successivi: nel 1986, la Caritas Italiana raccoglie l'invito dei vescovi e si assume l'impegno di promuovere gli Osservatori delle povertà e delle risorse in tutte le diocesi italiane.



Ricordiamo che la realizzazione di studi e ricerche sulla povertà e le sue cause rientra tra i compiti fondamentali di Caritas Italiana: all'articolo 3 dello statuto, si prevede infatti che la Caritas Italiana, in collaborazione con altri organismi di ispirazione cristiana, possa "realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause, per preparare piani di intervento sia curativo che preventivo, nel quadro della programmazione pastorale unitaria, e per stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione".

Nello schema sinottico successivo è possibile osservare le principali fasi di sviluppo del progetto, dal 1986 al 2009.

---

#### GLI OSSERVATORI DELLE POVERTÀ PRINCIPALI FASI DEL LORO SVILUPPO

---

- 1986 ⇒ La Caritas italiana si assume la responsabilità di promuovere gli osservatori
  - 1986 ⇒ Nasce a Siena il primo osservatorio diocesano delle povertà
  - 1988 ⇒ Sperimentazione in quattro diocesi: Roma, Milano, Chiavari, Siena
  - 1988 ⇒ Pubblicazione in forma sperimentale del manuale operativo  
(poi pubblicato in forma definitiva - Quaderno n. 42 Caritas Italiana)
  - 1995 ⇒ Primo osservatorio in collaborazione tra Chiesa e Ente pubblico (Umbria)
  - 1997 ⇒ Costituzione del gruppo nazionale degli osservatori diocesani delle povertà
  - 2000 ⇒ Pubblicazione del manuale "Percorsi di osservazione"
  - 2001 ⇒ Avvio cammino unitario "Ascoltare, Osservare, Discernere"  
(convegno nazionale delle Caritas diocesane di Acireale, 18-21 giugno 2001)
  - 2003 ⇒ Avvio del "Progetto Rete"
  - 2009 ⇒ Nuovo manuale per gli Osservatori delle Povertà
- 

La riflessione della chiesa italiana sul tema della povertà non si ferma con il convegno ecclesiale di Loreto. Nello specifico, alcuni documenti prodotti successivamente costituiscono ulteriori riferimenti significativi nello sviluppo dello strumento osservatorio:

- Comunione e comunità missionaria (1986)
- Sollicitudo rei socialis (1988)
  
- Evangelizzazione e testimonianza della carità (1990)
- Stato sociale ed educazione alla socialità (1995)
- Con il dono della carità dentro la storia (1995)

Nel corso degli ultimi anni, la diffusione degli Osservatori diocesani delle povertà e delle risorse è andata ulteriormente crescendo, anche grazie alla spinta del “Progetto Rete”, promosso nel 2003 dalla Caritas Italiana con l’obiettivo principale di rafforzare nelle diocesi italiane la presenza capillare dei Centri di Ascolto e degli Osservatori delle Povertà e delle Risorse.

#### *Finalità (mission) dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (2000)*

Divenire uno strumento a disposizione della Chiesa locale, per aiutare la comunità cristiana a rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio ed emarginazione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, comunicando e rivolgendosi all’opinione pubblica e alla comunità ecclesiale, favorendo la messa in rete e il coinvolgimento dei diversi attori sociali impegnati sul territorio.

Rispetto a quanto originariamente indicato nella nota pastorale “La Chiesa in Italia dopo Loreto” del 1985, è importante osservare come nella definizione proposta nel 2000 l’obiettivo di fondo dell’Osservatorio delle Povertà si spinge oltre la pura dimensione dell’osservare, e introduce due importanti elementi aggiuntivi: la comunicazione e il coinvolgimento della Chiesa locale.

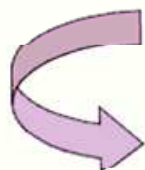
Sulla base di questa definizione, il compito dell’Osservatorio

è quello di studiare l’evoluzione dei bisogni e delle risorse, in modo qualificato e sistematico, prestando particolare attenzione alle dinamiche qualitative dei bisogni, delle povertà e delle risposte che maturano all’interno della comunità cristiana e civile.

In tempi più recenti, la forte attenzione di Caritas Italiana alla dimensione dell’animazione pastorale della comunità ha spinto ad una nuova definizione della mission, così formulata:

#### *Finalità (mission) dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (2008)*

L’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse è uno strumento della Chiesa locale, per rilevare sistematicamente le situazioni di povertà, disagio e vulnerabilità sociale, nonché il sistema di risposte messo in atto per contrastarle. Quanto osservato e rilevato è a disposizione della comunità cristiana per l’animazione al suo interno e verso la società civile.



Strategia 1 - Studiare i fenomeni di povertà



Strategia 2 - Studiare e valutare il sistema di risposte alla povertà



Altre strategie:

- ↳ Conoscere il territorio di riferimento
- ↳ Rapporti di attività/Bilanci Sociali
- ↳ Indagini socio-religiose



## PROSPETTIVE DI LAVORO PER IL FUTURO |

Al termine del 32° convegno nazionale delle Caritas diocesane (Assisi, 23-26 giugno 2008), sono state presentate le prospettive di lavoro pastorale per il biennio 2008/2009. Il tema offerto alla Chiesa italiana è stato quello di “Conoscere, curare e tessere in rete le opere”.

In base a questa sollecitazione, emergono delle prospettive di lavoro anche per gli Osservatori delle povertà che, non dimentichiamo, sono anche Osservatori “delle risorse”. Allo stesso tempo, gli stessi Osservatori delle povertà e delle risorse possono essere considerati anch'essi alla stregua di “opere”, e come tali andrebbero adeguatamente conosciuti, curati e valorizzati.

Nel dettaglio, la nuova attenzione alla dimensione delle risposte/opere, comporta probabilmente anche una verifica e una revisione, da parte delle Caritas diocesane, della propria cultura dell'osservazione. In questo senso, appare necessario “completare il lavoro con una sapiente lettura delle risorse disponibili nel territorio. Per le Caritas è il momento di riscoprire la vocazione a far emergere e a rivelare agli occhi della comunità il bello e il buono che le anima”.<sup>6</sup>

Queste considerazioni aprono nuove prospettive di sviluppo per gli Osservatori, tra cui possiamo segnalare almeno due progetti di riferimento:

⇒ nel 2009 verrà realizzato il *IV Censimento* nazionale

delle opere socio-assistenziali, promosso dalla Consulta nazionale delle opere socio-assistenziali.<sup>7</sup> Tale iniziativa può diventare una preziosa occasione di coinvolgimento degli Osservatori, che potranno attivarsi in un'opera di conoscenza “porta a porta” delle opere ecclesiali;

⇒ va confermata e sostenuta l'esperienza dei *Dossier regionali sulle povertà*, realizzati nell'ambito dei “Progetti di valorizzazione pastorale” (già Progetto Rete). Tali dossier possono diventare strumento efficace di animazione, soprattutto se costruiti in un'ottica di animazione e partecipazione comunitaria, e finalizzati non tanto all'azione un tantum di “denuncia”, quanto alla verifica e al cambiamento della cultura e delle prassi che caratterizzano la comunità ecclesiale, civile e l'intero territorio.

Fonte: Caritas Italiana

“Osservare per animare. Guida per l'osservazione e l'animazione della comunità cristiana e del territorio”

Chromamedia Edizioni, Roma 2009